

Progetto pubblicato in atti di convegno

2012

**Waterfront San Leone**

Il rapporto città-mare come infrastruttura inclusiva multiscala

in "Milano Marittima 100 – paesaggi e architetture per il turismo balneare"  
a cura di V. Orioli.

Collana saggi di architettura Alma mater Studiorum

Contributo convegno internazionale.

*Comitato Scientifico:* G.Malacarne, V.Balducci, V.Orioli

Bruno Mondadori, Milano. pp- 243-244

ISBN: 978-88-6159-823-2

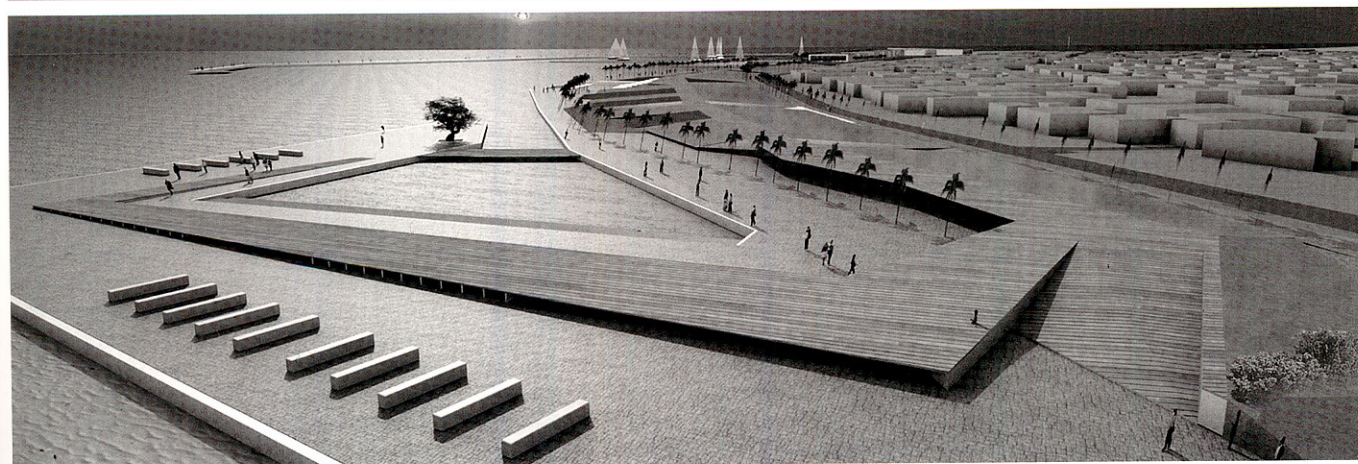
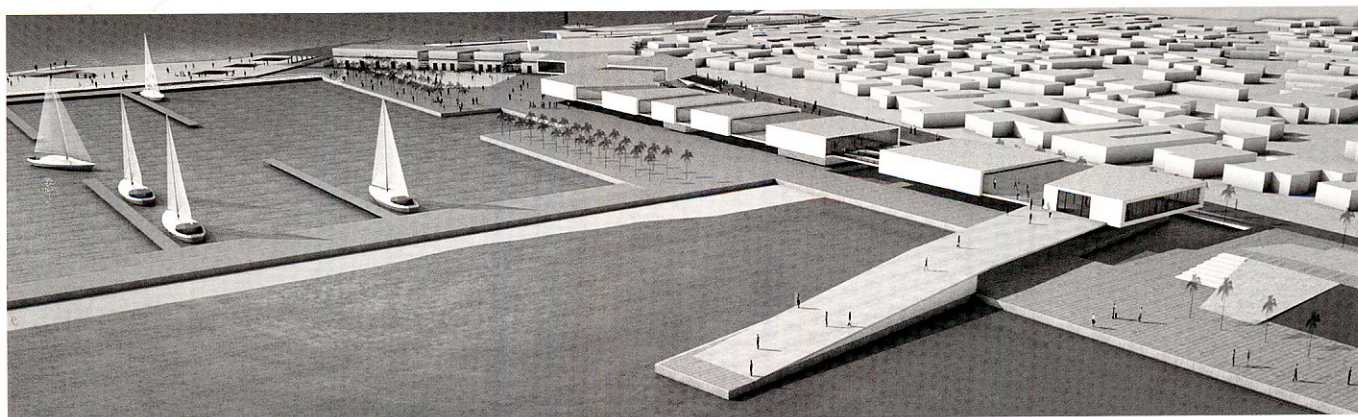
# MILANO MARITTIMA 100

PAESAGGI E ARCHITETTURE PER IL TURISMO BALNEARE

A CURA DI VALENTINA ORIOLI







Il tema del waterfront apre il campo a una serie di riflessioni sul rapporto città-natura che ha caratterizzato tutta la storia dell'architettura e della città. Nel caso del rapporto città-architettura-mare si tratta di un incontro tra artificiale e naturale condizionato da vincoli di vario genere: fisici, paesaggistici, normativi, funzionali. Il carattere, a volte, anonimo di questi ambiti urbani può trasformarsi in un'interessante potenzialità per la progettazione di luoghi del sublime, dove è possibile avviare nuove forme di immaginazione della città, per generare catalizzatori dei cambiamenti ambientali capaci di accogliere registri sia artificiali che naturali. In una città d'acqua con un consolidato carattere turistico, il lungomare può diventare un parco urbano-marino dove gli utenti sono intrattenuti da diverse attività ricreative, affiancate da edifici e cantieri con funzioni portuali

che, se ben integrate nel parco, possono offrire suggestivi spunti di riflessione progettuale verso la concezione dell'anonomo e del banale come condizione potenzialmente creativa della città contemporanea.

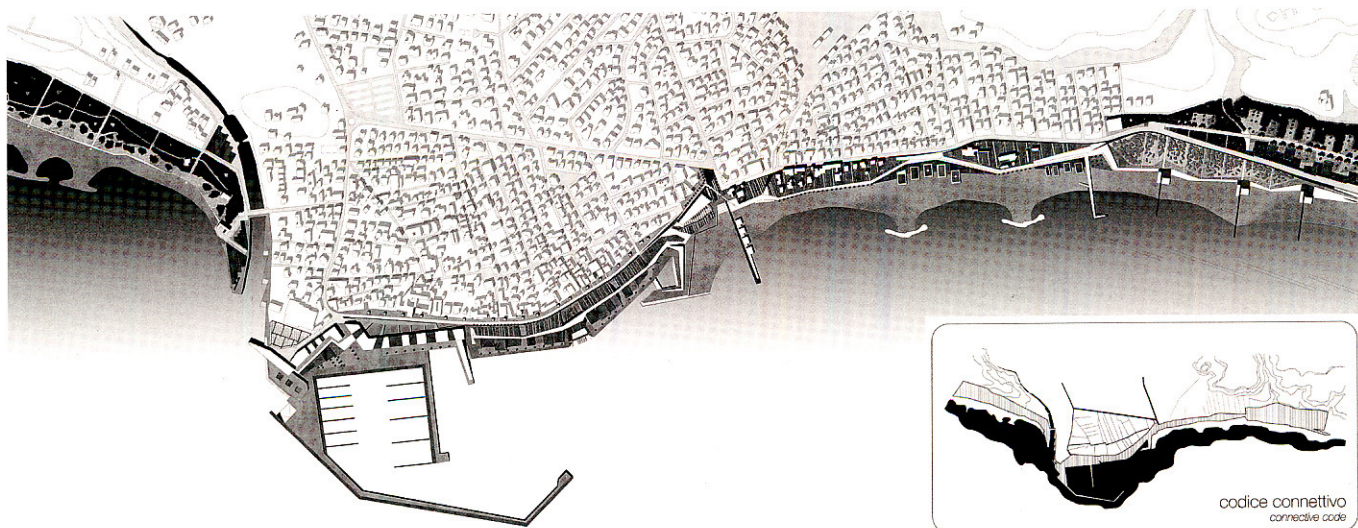
In questo progetto per San Leone si è rivelata vincente la concezione di una infrastruttura, marina-urbana, inclusiva multiscala, comprendente fatti architettonici e naturali molto differenti tra loro, sia per dimensione che per carattere. Il ridisegno del waterfront ha affrontato questa diversità trasformandola in forza generatrice per il progetto, con l'obiettivo di realizzare coesione tra frammenti e vuoti urbani, tra edifici e acqua, tra vegetazione e aree portuali, affinché questi elementi possano convivere in un'armonia delle differenze.

Questa progettazione di tipo inclusivo tiene conto dei processi storico-culturali quanto di quelli ecologico-naturali,

## **Waterfront San Leone. Il rapporto città-mare come infrastruttura inclusiva multiscala**

**Olivia Longo, Filippo Orsini**





*Valorizzazione waterfront San Leone  
in Agrigento, San Leone (AG), 2008-2009*

**Progettisti:**

Filippo Orsini (capogruppo); Filippo Orsini, Olivia Longo (progetto urbano); Stefano Casagrande, Claudio Conter (progetto architettonico); Manfredi Leone (paesaggio); Giuseppina Vecchio (infrastrutture); Paolo Cascone (architettura bioclimatica) Marzia Di Salvo, Carmela Volpe (strutture temporanee)

**Committenti:**

Provincia regionale di Agrigento,  
Dipartimento regionale per l'Architettura  
e l'Arte contemporanea (DARC Sicilia)

*Concorso internazionale di idee in due fasi,  
progetto primo premio classificato*

*Nella pagina precedente  
dall'alto la vista dell'area portuale  
e la vista della piscina,  
in questa pagina  
la planimetria generale e il concept codice  
connettivo*

riconoscendo ed accettando il carattere temporale dei cicli dinamici che caratterizzano un'architettura enzimatica, reversibile, evolutiva, provvisoria, capace di seguire le caratteristiche mutanti della società attuale.

Per dare uniformità di lettura all'intero waterfront, sono state collegate tra loro le diverse attività presenti intorno alla foce, nell'area del porticciolo, lungo la promenade e nelle due aree cuscinetto del bosco della Maddalusa e del lungomare Dune. L'intenzione del progetto è quella di trovare un codice comune che faccia dialogare le varie caratteristiche formali, logistiche e ambientali di questi differenti luoghi costieri. Il risultato è chiaramente contraddistinto da una forte incidenza multifunzionale e multiscale di tutto il waterfront contenuto tra le due aree cuscinetto.

Il principio ordinatore è dato dall'uso del codice a barre come orientamento guida per ridisegnare e riqualificare tutto il waterfront. La forma a strisce rettangolari di varie lunghezze (concept codice connettivo), poste con i lati maggiori perpendicolari alla linea di costa, consente a questa infrastruttura inclusiva di semplificare la sistematizzazione di materiali eterogenei sia esistenti che di progetto. Riescono così a convivere pacificamente terra e acqua, bordi duri di cemento e strutture effimere di legno, sabbie naturali e

artificiali, strade carrabili e piste ciclabili e/o pedonali, sedute e illuminazione, piantumazioni e segnaletica ecc.

Un progetto di waterfront, oltre alla difficile questione della regolarizzazione di parti quasi sempre molto diverse, ha anche l'onere di affrontare il tema dell'accessibilità delle aree rendendo penetrabile, trasversalmente, tutto il lungomare attraverso collegamenti puntuali tra i vari ingressi e il resto della città. Infatti non basta rendere possibile e ininterrotta la percorrenza longitudinale dei vari luoghi costieri ma bisogna congiungere le parti del waterfront con le aree interne della città che, per vari motivi, sono spesso separate dal mare sebbene si trovino, in linea d'aria, in aree abbastanza prossime alla fascia costiera.

Il progetto è stato, inoltre, concepito per layer sovrapposti: la linea continua della pista ciclopedonale; il sistema della macchia mediterranea; gli edifici che segnano il vecchio waterfront e quelli di progetto; le strade carrabili perpendicolari alla linea di costa, che collegano il lungomare con l'interno della città; le piazze esistenti e i vuoti residuali trasformati in un sistema di luoghi urbani che dilatano lo spazio dei percorsi.

Infine, la ricerca progettuale ha tenuto conto dei principi del turismo sostenibile, congruente con i luoghi nel rispetto dell'ambiente e delle risorse culturali.



Fondata cento anni fa lungo la costa a nord di Cervia come centro di turismo balneare destinato alla borghesia milanese, Milano Marittima manifesta un ideale riferimento alle contemporanee esperienze di costruzione di "città-giardino", e insieme rappresenta uno dei più compiuti progetti per una "città di vacanze" che siano stati concepiti in Italia nei primi decenni del Novecento.

Il centenario della fondazione della città, le vicende della sua nascita e le successive trasformazioni urbane e architettoniche che si sono sovrapposte al piano originariamente concepito dal pittore milanese Giuseppe Palanti, costituiscono la cornice entro la quale si iscrive una riflessione sulla storia del turismo balneare e delle città e delle architetture che per esso sono state progettate. Una riflessione aperta al contributo di varie discipline ed estesa al contesto nazionale e internazionale, che si concentra anche sull'attualità e sul futuro, esplorando molteplici possibili trasformazioni dei territori costieri, della loro immagine e della loro offerta turistica.

Valentina Orioli, architetto, è ricercatore e docente di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, di cui è vice direttore. Tra i suoi volumi, *Cesenatico. Turismo e città balneare fra Otto e Novecento* (Alinea, 2008).

